



ARRIVATO ALL'UFFICIO  
1 APR. 2016  
PROTOCOLLO IL

Bologna

25 MAR 2016

**Ministero dei Beni e delle  
Attività Culturali e del Turismo**

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO  
CULTURALE DELL' EMILIA ROMAGNA

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA  
ROMAGNA

Strada Maggiore 80 – 40125 BOLOGNA

Tel. 0514298211 – Fax 0514298277

E-mail: [sr-ero@beniculturali.it](mailto:sr-ero@beniculturali.it)

PEC: [mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ero@mailcert.beniculturali.it)

Racc.. ar. Alla Camera di Commercio, Industria,  
Artigianato e Agricoltura di Bologna  
Piazza della Mercanzia n. 4  
40125 BOLOGNA

Racc.. ar. All'Associazione delle Imprese, delle Attività  
Professionali e del Lavoro Autonomo  
Via Rivalta n. 6 – 40026 IMOLA (BO)

Racc.. ar. Al Giardino d'Infanzia – Scuola Materna di  
Imola – Via Giuseppe Mazzini n. 5  
40026 IMOLA (BO)

Racc.. ar. Al Comune di Imola - Via G. Mazzini n. 4  
40026 IMOLA (BO)

Class. 34.07.07

Prot. n. 3266

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI BOLOGNA	
FASC.	1 APR. 2016
UFFICIO PROV	
PROT. N. 12831 DEL 1 APR. 2016	
CAT. 5	CLASSE 4 S. CLASSE

Alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Bologna,  
Modena, Reggio Emilia e Ferrara  
Via IV Novembre 5 – 40123 BOLOGNA

E p.c. Alla Soprintendenza Archeologia  
dell'Emilia Romagna  
Via Belle Arti n. 52 – BOLOGNA

**OGGETTO: IMOLA (BO)**

Proprietà: Ex Giardino d'Infanzia Principe di Napoli e pertinenze sito in Viale Rivalta n. 6 - Dati catastali: Foglio 152, mappale 286 – Proprietà: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bologna (subalterni 3 e 5 graffato 7); Associazione delle Imprese, delle Attività Professionali e del Lavoro Autonomo (subalterno 8); Giardino d'Infanzia – Scuola Materna di Imola (subalterno 1) - Decreto C.R. del 14/03/2016 emesso ai sensi degli artt. 10-12 del Decreto Legislativo 42/2004. - Notifica della dichiarazione d'interesse culturale ai sensi dell'art.15 c.1 del Decreto Legislativo 42/2004.

Si trasmette alla proprietà, ai fini della notifica formale prevista dall'art. 15, comma 1, del D.Lgs. 42/2004, un esemplare del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale, emanato dalla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale dell'Emilia Romagna ai sensi degli artt.10-12 del D.Lgs. 42/2004, relativo dell'immobile in oggetto, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

Il provvedimento in oggetto viene inviato alla Soprintendenza BE.A.P. in indirizzo che ha curato l'istruttoria dello stesso e notificata al Comune di ubicazione dell'immobile in oggetto affinché questi aggiorni, per quanto di competenza, l'elenco degli immobili tutelati nel territorio di pertinenza.

Si rammenta inoltre alla proprietà, in caso di interventi relativi al sottosuolo, quanto previsto dagli artt. 28, 90 e segg. del sopra citato D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela archeologica e quanto previsto dagli artt. 95 e 96 del Decreto Lgs.163/2006 per quanto concerne la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini

Loredana Deb - Funzionario Architetto  
Dott. Paolo Frabboni - Funzionario Storico dell'Arte



D 0067

*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*

*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*" e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*", e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*";

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota prot. n. 575-4199 del 22 marzo 2001 dell'allora Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio con la quale l'immobile denominato: *Palazzina dell'ex Giardino d'Infanzia "Principe di Napoli" in via Rivalta 6 e via Mazzini 65*, segnato al N.C.E.U. del Comune di Imola al Foglio 152, mappale 286, è stato sottoposto alle disposizioni previste dalla legge 1089 del 01/06/1939;

Vista la nota del 12/06/2015 ricevuta il 17/06/2015 con la quale la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. n.14859 del 21/10/2015, pervenuta in data 22/10/2015;



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*

*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

Vista la nota prot. n. 9610 del 25/11/2016 del Segretariato regionale con la quale è stato comunicato a tutti i proprietari che la formalizzazione della dichiarazione di interesse culturale avrebbe riguardato l'intero immobile, identificato al catasto di Imola al foglio 152, mappale 286;

Vista la delibera di dichiarazione d'interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 16/02/2016 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	<b>Ex Giardino d'infanzia Principe di Napoli e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Bologna
Comune di	Imola
Sito in	Viale Domenico Rivalta
Numero civico	6

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 152, particella 286, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Ex Giardino d'infanzia Principe di Napoli e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Imola.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Belle arti e paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 14/03/2016

LD / PFR

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Il Segretario regionale





*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

**Planimetria catastale allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Ex Giardino d'infanzia Principe di Napoli e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Imola
Sito in	Viale Domenico Rivalta
Numero civico	6
N.C.E.U./N.C.T.	Foglio 152, particella 286



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
Dott.ssa Sabina Magrini, Il Segretario regionale

LD / PFR  
*[Signature]*





*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*

*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

**Relazione allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Ex Giardino d'infanzia Principe di Napoli e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Imola
Sito in	Viale Domenico Rivalta
Numero civico	6
N.C.E.U./N.C.T.	Foglio 152, particella 286

**Relazione storico-artistica**

Il complesso scolastico del Giardino di Infanzia "Principe di Napoli" venne realizzato tra il 1906 e il 1908 su progetto dell'architetto imolese Remigio Mirri (1867-1946), che ne seguì anche la successiva realizzazione. Professionista molto attivo nel territorio patrio e noto per avere progettato, nei primi decenni del Novecento, oltre al pavimento marmoreo della Cattedrale di Imola (1900), altri edifici scolastici, come l'Istituto Alberghetti a Imola e le Scuole Mengoni a Fontanelice, civili ed industriali, come il Mulino Spagnoli-Padovani a Ravenna, Remigio Mirri nacque ad Imola il 1 ottobre del 1867 e compì gli studi superiori a Bologna.

Dopo le Scuole Tecniche serali s'iscrisse alla Regia Scuola d'applicazione per ingegneri. Frequentò, negli anni dell'università, anche la Scuola professionale per le Arti decorative ottenendo un premio di I grado.

Nel 1893 si laureò "ingegnere civile" e quindi, nel 1895, presso la Scuola d'Applicazione per "architetti civili" della Scuola d'Ingegneria, architetto. Fu allievo, sia all'Università sia alla Scuola di Applicazione, di Antonio Zannoni, la cui amicizia lo portò a varie collaborazioni professionali. Laureatosi frequentò lo studio di Raffaele Faccioli, responsabile regionale dell'Ufficio per la Conservazione dei monumenti e direttore dell'Accademia di belle arti, applicandosi allo studio e al rilievo dei monumenti. Dal 1894 al 1910 fu insegnante e direttore della Regia Scuola Alberghetti d'Arti e mestieri, che egli stesso progettò e realizzò, diresse la Fornace Galotti di Bologna, portandola ad un elevato livello produttivo, collaborò con il padre Pietro Mirri alla realizzazione delle Scuole Carducci e come progettista e disegnatore con diverse importanti imprese artigiane.

Appartenente all'area culturale e figurativa della scuola di Giuseppe Mengoni (1839-1877), autore della Galleria Vittorio Emanuele II di Milano e molto attivo a Bologna e nel bolognese negli anni sessanta e settanta dell'Ottocento, per quasi cinquant'anni realizzò numerose costruzioni nell'imolese, a Bologna (dove aveva studio in via de' Foscherari) e a Ravenna, con decine di progetti elaborati per una committenza assai varia - famiglie della nobiltà





## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

### Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

#### Commissione regionale per il Patrimonio culturale

e della borghesia locale, amministrazioni comunali ed ecclesiastiche, cooperative filantropiche - ed interessata alla realizzazione di dimore, sedi istituzionali, stabilimenti industriali, abitazioni popolari, con particolare riferimento alle costruzioni industriali, scuole, orfanotrofi, realizzate sempre con estrema cura dei particolari. Numerose anche le realizzazioni di architettura cimiteriale, fra le quali spicca il Camposanto di Dozza, realizzate anche in America. Non mancano progetti per mobili, vasi e lampioni per l'illuminazione pubblica. Risultano inoltre due pubblicazioni concernenti la realizzazione dell'acquedotto di Imola: A. ZANNONI - R. MIRRI, *Proposta sulla più conveniente provvista della acqua potabile ad Imola degli ingegneri architetti Antonio Zannoni e Remigio Mirri*, Imola, Tip. Della Lega Tipografica, 1896; A. ZANNONI - R. MIRRI, *Acquedotto imolese. Risposta degli ingegneri Architetti Antonio Zannoni e Remigio Mirri alla relazione della Commissione in data 31 gennaio 1897 sulla loro proposta del 2 dicembre 1896*, Bologna, Soc. Coop. Tip. Azzoguidi, 1897.

Il complesso immobiliare denominato *Giardino di Infanzia "Principe di Napoli"* è stato suddiviso, conformemente alla tripartizione distributiva in altrettante proprietà: la prima ad est è rimasta in proprietà all'Asilo "Romeo Galli", la parte centrale è della Associazione ASCOM di Imola (Bologna) e la terza ad ovest alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna - sede di Imola.

Ubicato ai margini del centro storico imolese presso l'originario tracciato delle mura cittadine, si compone di tre corpi di fabbrica raccordati da due porzioni arretrate. Il corpo centrale è composto da un piano rialzato ed un primo piano, i due corpi laterali, simmetrici rispetto alla parte centrale, sono costituiti da un solo piano, rialzato di circa un metro rispetto alla quota del terreno e presentano un doppio volume. I prospetti sono decorati con fregi e modanature. Sono caratterizzati da un basamento, impreziosito da bugnati quadrati e finestrelle forate ornamentali sottostanti le finestre, e da un marcapiano dal quale partono lesene decorate alla base con motivi geometrici e in sommità con motivi floreali. Nella porzione più esterna dell'edificio le lesene hanno capitelli decorati con palmette e medaglioni con teste. Le finestre ad arco ribassato sono evidenziate con archivolti decorativi in stile floreale in laterizio intonacato e hanno balaustre in ferro battuto.

La struttura dell'edificio è in muratura portante. Il solaio tra il piano seminterrato e il rialzato è a volte in mattoni posati in taglio; quello tra il piano rialzato ed il coperto è in parte in travi tipo *varese* e tavelloni, in parte in arellato. Il coperto è realizzato in legno, con struttura a capriate, con manto di copertura in laterizio. Sul lato sud l'immobile in argomento presenta il proprio spazio di pertinenza, destinato in parte a sosta temporanea per le auto ed in parte a giardino.

Il giardino fa parte integrante del più vasto edificio e lo circonda, arricchito da pregiate essenze ad alto fusto e delimitato da una elegante inferriata metallica, parimenti in stile *liberty*.

L'edificio ha subito, nella prima metà degli anni '50, degli anni '60 ed alla fine del secolo scorso, alcuni interventi di modificazione che hanno interessato prevalentemente la distribuzione



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

interna. Da ultimo, negli anni 2002-2003, l'immobile predetto, che ad oggi si presenta in buono stato di conservazione, è stato oggetto dell'intervento di restauro e adeguamento funzionale di cui sopra. Le modificazioni sono limitate alla sistemazione distributiva interna, mediante tramezzature, eseguite fra il 1950 ed il 1965, una scala esterna, addossata al corpo centrale, sul lato nord-ovest, (1965) e altri lavori che tuttavia non hanno intaccato la partizione interna delle strutture murarie originali, né i lineamenti dei prospetti.

Lo stabilimento per l'infanzia del Mirri è precipuamente caratterizzato dalla moderna concezione tipologica, dalla funzionalità e dal razionale uso degli spazi e dal decorativismo in voga nei primi anni del XX secolo.

Nell'architettura emerge la capacità del progettista di declinare i tratti distintivi dello stile *liberty* con la tradizione artigiana imolese della produzione di ceramiche e terrecotte. Egli quindi progetta ed esegue *"la vasta mole del Giardino d'Infanzia 'Principe di Napoli', mostrandosi, nello studio della pianta, a conoscenza delle ultime sistemazioni necessarie a' requisiti dell'igiene e della salubrità, ed altre applicandone di nuove; sì che tutto l'edificio gode di un sistema di lavaggi e di infilate d'aria, che fu di esempio a costruzioni posteriori del genere. Convinto che senza chiaroscuro e senza colore non si può essere buon criterio di applicazione di masse architettoniche, egli ha mosso a rilevato il corpo centrale. Ma nel gusto decorativo delle facciate e delle finestre, il ricordo mengoniano ben può dirsi velato da una maggiore modernità di sentire, che ha il suo punto d'ispirazione generico nel floreale (...) derivato dal pensiero della natura stessa dell'edificio"* (Rezio BUSCAROLI, *Un epigono del Mengoni. L'architetto Remigio Mirri*, in *Il Comune di Bologna*, 1932, pp.48-54).

L'apparato ornamentale, confinato nei classici punti strutturali degli archivolti, dei capitelli, delle fasce e delle cornici, appartiene al gusto floreale ossia *liberty* del periodo; è in materiale laterizio, originariamente dipinto in bianco, a simulazione di inserti marmorei, nei medaglioni, teste, palmette, e steli (BUSCAROLI 1932, pp. 51-52), come testimoniato, dalle indagini stratigrafiche eseguite nel 2001. Alcune cartoline del 1906, in bianco e nero, evidenziano inoltre l'originario trattamento in rosa chiaro (rosa d'Imola) con paraste e modanature in giallo chiaro, in sintonia con la destinazione a scuola per l'infanzia. Attualmente l'architettura non corrisponde all'originario trattamento cromatico; l'ornato, in particolar modo, risulta ricoperto da una sorta di pesante scialbatura rosso mattone.

Il Buscaroli evidenzia per primo sia lo stretto legame fra questa architettura e l'artigianato *"preparatissimo"* delle fabbriche locali imolesi per laterizi, ma anche il tipico decorativismo ormai *retrò* d'inizio secolo, soppiantato dal gusto modernista per i parati laterizi lisci e massivi proprie del suo periodo (1932).

L'edificio presenta inoltre gli originari parapetti delle finestre e la recinzione esterna del giardino in stile *liberty*, realizzate tutte in ferro battuto, che, come l'ornato della facciata, rappresentano un raffinato esempio dell'artigianato locale.



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*

*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

Il complesso scolastico denominato “*Ex Giardino d’Infanzia ‘Principe di Napoli’*” (1906-1908), presenta, ai sensi dell’art. 10, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l’interesse culturale storico-artistico e architettonico, in quanto prezioso esempio dell’architettura e dell’arte imolese, realizzato secondo dettami propri del funzionalismo dell’architettura e dell’ingegneria civile della seconda metà del secolo XIX e del decorativismo dello Stile Liberty locale d’inizio Novecento.

arch. Michele Castelli: *funzionario responsabile dell’istruttoria per la Soprintendenza delle Belle Arti e Paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell’istruttoria per il Segreteriato Regionale per l’Emilia - Romagna.*

(*Bibliografia*: G. BERNABEI - G. GRESLERI - S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, pp. 284, 285; AA.VV., *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, (Catalogo della mostra a cura di GRESLERI - P.G. MASSARETTI), Venezia, Marsilio, 2001, pp. 209 e ss., 457; Rezio BUSCAROLI, *Un epigono del Mengoni. L’architetto Remigio Mirri*, in *Il Comune di Bologna*, 1932, pp.48-54; e *Alma Mater Studiorum – Università di Bologna – Archivio Storico - Sezione di Architettura e fondi degli architetti moderni* (a cura di M. Beatrice BETTAZZI), *sub voce*, pp. 30-31. Risultano inoltre due pubblicazioni: A. ZANNONI – R. MIRRI, *Proposta sulla più conveniente provvista della acqua potabile ad Imola degli ingegneri architetti Antonio Zannoni e Remigio Mirri*, Imola, Tip. Della Lega Tipografica, 1896; A. ZANNONI – R. MIRRI, *Acquedotto imolese. Risposta degli ingegneri Architetti Antonio Zannoni e Remigio Mirri alla relazione della Commissione in data 31 gennaio 1897 sulla loro proposta del 2 dicembre 1896*, Bologna, Soc. Coop. Tip. Azzoguidi, 1897).

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

*Dott.ssa Sabina Magrini, Il Segretario regionale*



LD / PFR